



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 4

3 marzo 2023



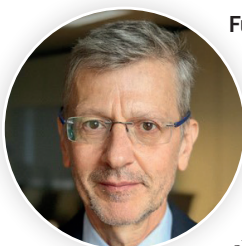
Schengen: l'eterna incompiuta

Dal 1° gennaio la Croazia è entrata a far parte dell'area Schengen. 27 Paesi (di cui 4 extra UE) partecipano a questa forma di cooperazione rafforzata, avviata nel 1995 e che ogni anno garantisce 1,25 miliardi di viaggi senza frontiere e spostamenti transfrontalieri per 1,7 milioni di lavoratori. Bulgaria e Romania hanno i requisiti ma ancora non ricevono il via libera dagli altri Stati membri, Cipro gode di una particolare deroga, mentre l'Irlanda ha privilegiato la libera circolazione con il Regno Unito. Nel frattempo, crisi migratoria, emergenza pandemica e più recentemente il conflitto russo-ucraino continuano a minare dall'interno la solidità di questo istituto. Se si esamina la lista, continuamente aggiornata dalla Commissione europea, dei Paesi che reintroducono controlli alle frontiere interne, peraltro previsti dall'accordo, si noterà come, in diversi casi, misure concepite per essere temporanee ed eccezionali siano ormai adottate in maniera stabile. La Danimarca ha reintrodotti i controlli alle frontiere da 7 anni, la Francia addirittura da 8 e sempre da 8 anni la Germania ha intensificato i controlli alla frontiera austriaca. Svezia, Norvegia e Austria hanno in questi anni applicato norme temporanee. Non sono bastate le misure di rafforzamento introdotte in questi ultimi anni dall'UE: controlli alle frontiere esterne, sistema intelligente di registrazione dati, fino alla creazione dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. La proposta di aggiornamento della regolamentazione, presentata dalla Commissione nel dicembre 2021, si propone di limitare a misure di ultima istanza i controlli alle frontiere, promuovendo un'attività più incisiva della polizia anche in forma di cooperazione transnazionale. Il Parlamento Europeo si è espresso da tempo contro l'indiscriminata reintroduzione di controlli, anche perché i loro costi amministrativi e di infrastruttura, calcolati su un periodo di due anni, sono stimati in 25-50 miliardi di euro e 4 miliardi di costi operativi. L'impressione è che i governi nazionali, che comunque hanno l'ultima parola, abbiano fatto di Schengen il capro espiatorio del fallimento delle politiche di sicurezza e del sistema europeo di asilo. Il negoziato sulla prossima riforma ci chiarirà il futuro di questa componente fondamentale dell'integrazione europea.

Flavio Burlizzi

L'INTERVISTA

Alessandro Bartelloni, Direttore di FuelsEurope



FuelsEurope : quali settori rappresenta e quali le priorità per il 2023?

FuelsEurope è l'Associazione europea che rappresenta 38 compagnie di produzione e distribuzione di fuels e altri prodotti per

il consumatore e per varie filiere industriali. La nostra membership copre il 95% della capacità di raffinazione europea. La nostra industria supporta l'obiettivo UE di giungere alla neutralità climatica entro il 2050. Già prima della pubblicazione da parte della Commissione Europea del pacchetto legislativo "Fit for 55", l'Associazione ed i suoi membri elaborarono la "Clean Fuels for All", una strategia per la progressiva decarbonizzazione dei propri processi e dei prodotti. L'obiettivo?

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

L'UE nel 2030: conessioni veloci e sicure

Qualche giorno fa Thierry Breton, Commissario europeo per il mercato interno e i servizi, ha presentato il suo pacchetto per la trasformazione del settore della connettività dell'UE. Il *Connectivity Package* propone tre iniziative, che insieme dovrebbero consentire a cittadini e imprese di beneficiare di una connettività ad altissima capacità entro il 2030, in linea con gli obiettivi europei per il Decennio digitale. La prima di queste è una nuova proposta di regolamento sulle infrastrutture Gigabit, che sostituirà la direttiva del 2014 sulla riduzione dei costi della banda larga per consentire una diffusione più rapida, economica ed efficace delle reti Gigabit in tutta l'UE. In particolare, il testo dovrebbe servire a digitalizzare e semplificare le procedure per la concessione di autorizzazioni per l'installazione di reti gigabit, ed aumentare la cooperazione tra gli operatori di rete e gli enti responsabili delle opere civili per le infrastrutture fisiche sottostanti, che di fatto rappresentano il 70% dei costi per l'installazione della rete. Inoltre, si prevede che tutti i nuovi edifici e quelli in fase di

ristrutturazione siano dotati di fibra ottica. La seconda parte del Pacchetto si basa su un progetto di raccomandazione sulla connettività Gigabit, contenente linee guida da inviare alle autorità nazionali di regolamentazione sulle condizioni di accesso alle reti di telecomunicazione degli operatori dominanti sul mercato. In pratica, questa seconda componente dovrebbe garantire a tutti gli operatori l'accesso all'infrastruttura di rete. A tal fine, il testo prevede l'introduzione di incentivi per l'abbandono delle tecnologie tradizionali nei prossimi 2-3 anni. In conclusione, l'Esecutivo europeo lancia una consultazione di 12 settimane sull'evoluzione del settore delle telecomunicazioni, con l'obiettivo di individuare infrastrutture e finanziamenti necessari affinché l'UE rimanga uno dei principali attori globali in questo contesto. Si ricorda che l'Unione già sostiene lo sviluppo e l'innovazione della banda ultralarga e delle reti 5G attraverso diversi programmi di finanziamento, quali CEF Digital, Digital Europe e Horizon Europe.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Giungere al 2050 con la *produzione di carburanti quasi unicamente di origine non-fossile, che immettano in atmosfera soltanto CO2 circolare (ovvero senza impatto sul climate change), assicurando al contempo la competitività industriale e la sicurezza energetica dell'UE.*

Tale obiettivo è basato su processi e tecnologie già presenti sul mercato (per esempio gli HVOs - oli vegetali idrogenati) ed altri esistenti in scala ancora ridotta (p.e. produzione di biocarburanti da rifiuti urbani e da residui lignocellulosici; carburanti sintetici prodotti da energia rinnovabile e CO2 riciclata). Il potenziale dei carburanti non-fossili nella decarbonizzazione del trasporto non è riconosciuto in modo organico dalla legislazione UE e purtroppo l'esistenza di incoerenze normative ne ostacola la produzione su larga scala. Per questo, nel 2023, FuelsEurope intende intensificare il dialogo con le Istituzioni UE e contribuire a rendere la *legislazione europea chiara e coerente nel sostenere il ruolo di carburanti e prodotti non-fossili.* Ciò sarà importante per attrarre gli investitori, in quanto i cicli di investimento per le tecnologie ad alta intensità di capitale sono lunghi e richiedono un quadro regolatorio stabile e idoneo alla creazione di un business case con ritorno economico. La questione è strettamente legata al concetto di *competitività dell'industria europea, minacciata dalla mancanza di un quadro politico-normativo adatto a stimolare investimenti* e quindi a rischio di dirottamento di iniziative imprenditoriali verso altre economie. Ad esempio, la recente iniziativa statunitense dell'*Inflation Reduction Act*, garantendo finanziamenti e crediti fiscali a molte soluzioni energetiche "low-carbon" prodotte negli Stati Uniti, rappresenta un rischio per la competitività dell'industria europea.

Clean Fuels for All è la vostra iniziativa per contribuire al raggiungimento della neutralità climatica nel 2050. Quali gli elementi che la costituiscono?

La Clean Fuels for All è la strategia di un'industria in transizione per obiettivi climatici. Sulla base delle attuali conoscenze tecnologiche e delle stime dei costi, abbiamo delineato un potenziale percorso verso il 2050 per sostituire ai carburanti tradizionali i nuovi fuels di origine non-fossile. Per questo obiettivo occorrerà un investimento stimato tra *400 e 650 miliardi di euro.* I nostri membri stanno già investendo per la produzione di questi nuovi fuels, attraverso riconversioni industriali, progetti pilota, impianti dimostrativi ed i primi su scala industriale. La Clean Fuels for All dimostra come una riduzione 100 Mt/y di emissioni nei trasporti possa essere raggiunta entro il 2035, equivalente al risparmio di CO2 di 50 milioni di veicoli elettrici. Mostriamo inoltre come i carburanti liquidi di origine non fossile possano contribuire alla neutralità climatica dell'UE entro il 2050. Chiediamo ai legislatori di regolare la decarbonizzazione secondo *regole di mercato, guidate dall'efficienza economica e dalla domanda di mobilità dei consumatori.* I biocarburanti e carbu-

ranti sintetici hanno applicazioni in tutti i settori del trasporto. Tuttavia, nei primi anni della transizione, il trasporto su strada rappresenta la componente più significativa della domanda. Il parco auto esistente ed il segmento di difficile elettrificazione (ad esempio i veicoli pesanti a lunga percorrenza) sono volani indispensabili per la produzione di quantità sempre maggiori di carburanti bio e sintetici da destinare in seguito all'aviazione e al marittimo in linea con la crescita della loro domanda. Mentre i veicoli elettrici si stanno imponendo come soluzione principale, *ritenere che i carburanti bio e sintetici non siano complementari e necessari alla decarbonizzazione del trasporto stradale è un errore di valutazione strategica.* Rispettiamo la scelta del legislatore europeo di imporre il bando al 2035 delle auto a motore termico. Ma se alimentati da carburanti non-fossili, che al momento dell'uso rilasciano soltanto CO2 biogenica o riciclata senza alcun impatto netto sulla concentrazione di CO2 atmosferica, i veicoli a combustione interna risultano climate-neutral quanto quelli a batteria. È rischioso per l'UE scommettere su una sola tecnologia, invece che puntare ad un ampio spettro di tecnologie "low-carbon", compresi i carburanti non-fossili.

Si parla sempre di più dei vantaggi del carburante liquido. Ci può fornire maggiori elementi al riguardo e qual è la vostra posizione?

La nostra industria opera in Europa da oltre 100 anni ed ha sviluppato tecnologie d'avanguardia. Il settore si è evoluto continuamente, adattandosi alle richieste del mercato e delle normative, fornendo energia affidabile e conveniente, oltre a molti altri prodotti essenziali per la società. Con i carburanti non-fossili, il nostro settore si impegna ad offrire a tutti i consumatori EU un trasporto neutrale dal punto di vista climatico. Poiché questi nuovi carburanti sono liquidi, essi mantengono tutti i vantaggi propri della benzina e del gasolio fossili, ovvero densità energetica, facilità di trasporto e stoccaggio senza pari. Inoltre, essi *non necessitano di una rete di infrastrutture dedicata e sono immediatamente utilizzabili nei veicoli a combustione interna*, ricoprendo da subito un ruolo cruciale nella decarbonizzazione del parco veicoli esistente. Le aziende con attività di raffinazione nell'UE miscelano i biocarburanti nei carburanti tradizionali per il trasporto stradale secondo le normative europee e in alcuni casi sono anche impegnate nella produzione di biocarburanti "drop-in" e "in purezza". Diversi processi proprietari di idrotattamento dell'olio vegetale (HVO), sviluppati a partire dal know-how della raffinazione del petrolio, sono attualmente oggetto di continuo perfezionamento, soprattutto per consentire l'utilizzo di rifiuti e biomassa sostenibile non in competizione con colture alimentari. L'industria è infatti fortemente impegnata per la realizzazione di processi e impianti industriali dei "biocarburanti avanzati", che trattano scarti o colture che non sottraggono terreno all'agricoltura, come paglia, glicerina grezza, gusci, residui agricoli e forestali e rifiuti organici della raccolta differenziata. Ricordiamo gli esempi, che

abbiamo avuto per primi qua in Italia a Porto Marghera e Gela, di riconversione di raffinerie convenzionali in "bioraffinerie" per la produzione di biocarburanti e altri prodotti da biomasse, garantendo il mantenimento di posti di lavoro altamente specializzati e dell'economia dell'indotto. Da menzionare inoltre che la Clean Fuels for All contempla anche il CCS (carbon capture and storage) ed il CCU (carbon capture and utilization), ovvero tecnologie che catturano la CO2 per stoccarla permanentemente o riutilizzarla per altri cicli produttivi.

L'Innovation Fund offre un supporto importante per la lotta delle imprese al cambiamento climatico. Come valutate la sua azione e le prospettive per il futuro?

L'Innovation Fund è uno degli *strumenti europei per finanziare lo sviluppo di tecnologie innovative* in grado di ridurre le emissioni di carbonio. È dunque di grande importanza per l'industria della produzione di carburanti, pienamente impegnata a contribuire alla transizione energetica.

I fondi europei integrano le iniziative e le strategie di riduzione delle emissioni del nostro settore che, in particolare negli ultimi anni, ha *investito in maniera sostanziale su progetti di decarbonizzazione di lungo termine.*

Si tenga presente che l'Innovation Fund è uno strumento collegato al *Sistema per lo scambio delle quote di emissione dell'UE* (meglio noto come ETS). È necessario garantire una corretta allocazione delle risorse disponibili, mettendole a disposizione delle industrie che sono regolate dall'ETS. In tal modo si permette di riutilizzare le risorse accumulate tramite tale mercato nel settore dell'industria energivora, proteggendone la competitività e favorendone la transizione.

Infatti, per quanto questo *strumento abbia potenzialità ancora inesprese*, negli ultimi bandi, la Commissione si è trovata a fronteggiare una mancanza di fondi per finanziare tutti i progetti proposti. Questa incongruenza tra domanda ed offerta di risorse rischia di andare a detrimento dell'iniziativa stessa, entrando in conflitto con l'obiettivo dell'UE di porsi come leader mondiale dello sviluppo di tecnologie sostenibili. Specialmente nell'attuale contesto economico globale, è evidente che per gli Stati la promozione di politiche votate allo sviluppo di tecnologie pulite ha acquistato fondamentale importanza (come l'*Inflation Reduction Act* negli USA). Per questo, occorre abbattere tutte le barriere che limitano l'accesso ai fondi, fra le quali: la complessità dei bandi, gli ostacoli burocratici e la mancanza di una distribuzione adeguata dei progetti tra gli Stati Membri dell'UE. Inoltre, riteniamo che limitare ingiustificatamente l'accesso all'IF possa diventare un limite stesso allo sviluppo di tecnologie promettenti – per esempio nel campo dei carburanti non-fossili – che potrebbero avere un ruolo rilevante nella transizione energetica, contribuendo ad uno sviluppo regionale equo e supportando la competitività del settore a fronte dei suoi concorrenti extra-UE.

alessandro.bartelloni@fuelseurope.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



Riforma del mercato elettrico: equilibrio tra urgenza e prudenza

A seguito dell'attuale crisi energetica la Commissione sta valutando modifiche all'attuale struttura del mercato elettrico europeo. Dopo una consultazione lampo (durata solo 3 settimane!), [in una recente presa di posizione](#) Eurochambres ha esortato alla cautela l'esecutivo europeo affinché non affretti la riforma. Secondo l'associazione europea l'attenzione della CE dovrebbe rivolgersi allo sviluppo di un modello di mercato sostenibile che si adatti a un diverso mix energetico. Poiché la riforma è un processo legislativo ordinario, l'attuazione potrebbe richiedere anni. Pertanto, l'obiettivo primario dovrebbe essere quello di creare un modello di mercato sostenibile a lungo termine, piuttosto che affrontare la crisi guardando al breve termine. Eurochambres apprezza l'uso di accordi di fornitura di energia (PPA) per incentivare gli investimenti in energie rinnovabili e garantire un approvvigionamento energetico stabile. Tuttavia, è critica nei confronti di altre opzioni, come l'estensione del limite di entrate per i generatori inframarginali, ed è contraria ai contratti obbligatori per differenza (CfD). Qualora i CfD fossero introdotti, auspica siano volontari e applicati solo a fonti di nuova generazione non ancora pronte per il mercato. I ministri dei Paesi Membri riuniti il 28 febbraio a Stoccolma cercheranno di colmare le loro divergenze. Prendono spunto dal fatto che ciascun Governo parte da considerazioni inerenti al proprio mix energetico, ma la questione centrale resta: quanto dovrebbe essere significativa la riforma del mercato dell'elettricità dell'UE? Eurochambres sottolinea l'importanza di un'adeguata valutazione d'impatto delle riforme proposte, che prenda in considerazione l'impatto della crisi sui diversi segmenti del settore ener-

getico, nonché le potenziali conseguenze dell'inerzia, compreso il rischio di volatilità e di ulteriori interruzioni dell'approvvigionamento.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Un aiuto da Amburgo per imprese e start-up

Avviare un'attività rappresenta una sfida di notevole portata per chiunque, ancor di più per i meno esperti. In questo senso, la Camera di Commercio di Amburgo ha realizzato sul proprio sito web una [guida ai servizi e alle iniziative per la creazione di un'impresa](#). Il vademecum si compone di cinque sezioni corrispondenti alle 5 fasi che precedono il lancio di un'azienda. Alla prima fase, quella di ricognizione, sono dedicati 5 servizi: il *Gründungswerkstatt Hamburg*, strumento online per l'elaborazione di un piano aziendale (vedi ME n. 1 del 2017); la consulenza iniziale, in occasione della quale è possibile ricevere uno "Starter Kit" con pratiche informazioni su come avviare la propria attività; il punto di contatto unico, per la risoluzione di ogni tipo di dubbio; il *Business Start-Up Information Day*, evento informativo; il *Change Business Exchange*, servizio per l'intermediazione di acquisizioni aziendali. Alla fase di ricerca sono invece destinate altre 3 iniziative: seminari mensili sull'avvio di un'impresa tenuti da una società partner della Camera; il *Gründertreff der Wirtschaftsjunioren*, un forum per gli imprenditori; la biblioteca aziendale *Commerzbibliothek*, densa di letteratura in materia. Per la *Concept Phase* – rivolta allo sviluppo di un business plan – torna nuovamente d'aiuto il *Gründungswerkstatt Hamburg*. Per la fase relativa ai feedback, la Camera offre consulenze private e informazioni sui finanziamenti. Ed infine, a sostegno



della fase di implementazione e di accesso al mercato, è offerta la possibilità di registrare la propria attività presso il Centro Servizi, presso l'ufficio distrettuale competente o tramite lo Sportello Unico.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

Export in salsa svedese

Il [programma di esportazione](#) è un'iniziativa della Camera di Commercio svedese rivolta alle piccole e medie imprese che intendono espandersi in altri mercati ed affermarsi a livello internazionale. Questo servizio consente di ottenere supporto in un passo così significativo ed offre l'opportunità agli imprenditori di affinare le proprie conoscenze nello sviluppo di un business internazionale. Il programma ha durata annuale ed è rivolto alle PMI che impiegano meno di 250 dipendenti con un fatturato annuo non superiore ai 50 milioni di euro o un totale di bilancio annuo non superiore ai 43 milioni di euro. Particolare attenzione è rivolta allo sviluppo di una strategia personalizzata che tenga conto delle peculiari sfide che ciascuna impresa può incontrare lungo il processo di espansione internazionale. L'iniziativa, attraverso 5 sessioni guidate da un negoziatore con esperienza internazionale, consente di accedere ad un network di aziende che si trovano nella stessa situazione per affrontare discussioni congiunte su sfide comuni. Sono inoltre previsti workshop incentrati sul tema dell'espansione globale ed incontri individuali con specialisti del settore. Un ulteriore focus è dedicato alle attività di marketing: alle aziende partecipanti è offerta la possibilità di selezionare un determinato mercato per approfondirne la conoscenza ed incontrare clienti e partner rilevanti. Per poter prendere parte a questa attività, l'azienda deve superare un processo di selezione che tiene conto della maturità delle esportazioni, della capacità finanziarie, dell'attenzione alla sostenibilità del prodotto/servizio e del modello di business.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



HK

Hamburg

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

InvestEU: CDP finanzia le PMI italiane implementando il programma

Lo scorso 16 febbraio la [Commissione europea e Cassa Depositi e Prestiti hanno sottoscritto un accordo di garanzia](#) per un valore complessivo di 355 milioni di euro nell'ambito del programma InvestEU. Come forse si ricorderà, questo programma intende sbloccare 372 miliardi di euro di nuovi investimenti nei prossimi cinque anni nell'intera Unione europea grazie all'istituzione di una garanzia dell'UE di circa €26,2 miliardi. Il Gruppo Cassa Depositi e Prestiti (CDP) è l'Istituto Nazionale di Promozione, nonché l'istituzione finanziaria per la cooperazione internazionale allo sviluppo incaricata dallo Stato italiano di promuovere lo sviluppo sostenibile dell'Italia, dei Paesi in via di sviluppo e dei mercati emergenti ed inoltre azionista di importanti aziende italiane che operano in settori strategici. Attraverso un effetto moltiplicatore, InvestEU consente di assumere rischi più elevati per sostenere progetti che forse non verrebbero finanziati se non supportati dalla formazione di partenariati pubblico privati. L'impatto atteso dell'accordo tra CE e CDP è di 750 milioni di nuovi finanziamenti che saranno mobilitati dall'istituto e destinati ad investimenti nel nostro Paese a sostegno della ricerca e dello sviluppo, della transizione ecologica delle imprese, delle infrastrutture sociali e sostenibili e, con una recente novità, a progetti di edilizia sociale. Si tratta della terza intesa fra CDP e CE nell'ambito di InvestEU per un totale di investimenti già attivati in Italia pari a 1,2 miliardi.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



Le iniziative della Commissione per l'idrogeno verde

La Commissione europea ha proposto delle regole dettagliate per definire cosa costituisce idrogeno rinnovabile nell'UE, tramite l'adozione di [due Atti delegati](#) richiesti all'interno della [Direttiva sull'energia da fonti rinnovabili](#). Questi atti saranno trasmessi al Parlamento europeo e al Consiglio per l'approvazione finale. I due atti sono parte di un ampio quadro regolatorio dell'UE per l'idrogeno che include investimenti per le infrastrutture energetiche e regole per gli aiuti di stato, e target legislativi per l'idrogeno rinnovabile per i settori dell'industria e dei trasporti. Essi assicureranno che tutti i carburanti di origine non biologica (RFNBO) siano prodotti da elettricità rinnovabile. I due Atti sono interconnessi ed entrambi necessari affinché i carburanti siano conteggiati per i target dell'energia rinnovabile degli Stati membri. Inoltre, forniranno certezza regolatoria agli investitori poiché l'UE vuole raggiungere dieci milioni di tonnellate di produzione domestica di idrogeno rinnovabile e dieci milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile di importazione. In Paesi come Italia e Svezia però, i criteri tecnici che legano la produzione dell'idrogeno riconosciuto come rinnovabile dall'UE a precise aree geografiche, potrebbero limitare le soluzioni a disposizione degli impianti industriali, poiché questi hanno zone del mercato elettrico differenziate. È la questione sollevata in un [documento](#) firmato da tutta l'industria europea ad alta intensità di energia in riferimento all'atto delegato sull'idrogeno verde recentemente pubblicato.

hub.polito@unioncamere-europa.eu

Shopping online: attenzione ai modelli oscuri!

La Commissione, insieme alle autorità nazionali per la tutela dei consumatori di 23 Stati membri, Norvegia e Islanda (rete CPC), ha recentemente condotto un'[indagine](#) a tappeto dei siti web dedicati al commercio al dettaglio. 399 negozi online di prodotti tessili ed elettronici sono stati esaminati, con un

focus su tre specifiche pratiche di manipolazione particolarmente diffuse nell'incentivare i consumatori a compiere scelte non necessariamente nel loro interesse. Si fa riferimento ai cosiddetti "modelli oscuri" (*"dark pattern"*) che comprendono conti alla rovescia fittizi, interfacce web concepite ad hoc per indurre i consumatori all'acquisto, informazioni occulte: i risultati mostrano che 148 dei siti esaminati contenevano almeno uno tra i tre modelli oscuri. Grazie allo studio, le autorità nazionali ora potranno intervenire sia invitando gli operatori coinvolti a mettere in regola i propri siti web, sia eventualmente adottando ulteriori misure precauzionali nelle proprie procedure nazionali, usufruendo anche dei maggiori poteri ottenuti tramite l'aggiornamento del regolamento sulla cooperazione per la tutela dei consumatori. Inoltre, la Commissione ha appena raccolto contributi su tre direttive relative alla tutela dei consumatori tramite una [consultazione pubblica](#), per verificare che esse garantiscano un elevato livello di protezione nell'ambiente digitale. Nel mentre, la nuova legge sui servizi digitali vieterà i modelli oscuri sulle piattaforme online, integrando iniziative precedenti e colmando le lacune normative che permettono alle piattaforme di manipolare gli utenti.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Mobilità: incentivarla e supportarla correttamente

Nonostante l'impegno europeo per promuovere e incentivare la mobilità per l'apprendimento nello Spazio europeo dell'istruzione e nonostante lo sforzo considerevole dei singoli Stati membri che ad esso si accompagna, da un recente sondaggio europeo risulta che solo il 15% dei giovani abbia intrapreso un periodo di studio, di formazione o tirocinio nell'UE. Al fine di promuoverla ulteriormente, la Commissione europea ha recentemente aperto [una consultazione pubblica sul futuro della mobilità per l'apprendimento](#) che si chiuderà il 3 maggio. Inoltre, la CE ha pubblicato una [Guida per lavorare con gli organismi di supporto](#) (SO). Il documento, rivolto ai beneficiari dell'Azione chiave 1 di Erasmus+ e alle SO, è utile per chi intende presentare proposte progettuali in risposta alle call pubblicate nel 2022. Il documento pone particolare enfasi sulle modalità di redazione dei contratti tra beneficiario e le entità che lo assistono con specifici compiti di attuazione. Questo tipo di contratto è fortemente consigliato quando un'organizzazione fornisce il suo supporto a titolo gratuito ed è obbligatorio quando tra beneficiario e SO intercorre un rapporto economico. Se il beneficiario facesse troppo affidamento su queste entità, potrebbe non sviluppare nuove capacità e conoscenze e quindi non raggiungere uno degli obiettivi del programma europeo. Le regole contenute negli Standard di qualità Erasmus+ forniscono ulteriori indicazioni su come lavorare con le SO. Il documento è meramente consultivo, non aggiunge novità ma può essere utile per chi è alle prime esperienze con il programma Erasmus+.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



Agroalimentare ed edile: le nuove Partnership

Quest'anno, tra le azioni finanziate nel quadro del [Single Market Programme](#), sono previsti l'istituzione e lo sviluppo delle nuove *European Agrifood Sustainability Cluster Partnerships*. Con un budget di 3.000.000 euro, l'iniziativa è rivolta, oltre ai cluster agroalimentari già in essere, proprio alle organizzazioni di supporto alle imprese, come le Camere di Commercio, e parte anzi dal loro operato, insieme anche all'*Entreprise Europe Network*, per la costruzione di 3/5 partenariati volti alla collaborazione tra gli attori coinvolti e al supporto di almeno 100 imprese del settore nel progredire in maniera sostenibile ed efficiente dal punto di vista delle risorse. Ciò attraverso attività preparatorie di indagini di mercato e la successiva definizione di strategie per un'azione concreta. La call, da non perdere, è prevista per il primo trimestre del 2023. Altra Partnership sostenuta dal programma è quella legata all'*Affordable Housing Initiative*, che mira a portare avanti 100 progetti di ristrutturazione del patrimonio edilizio da destinare a finalità sociali entro il 2030. Questa azione ha dunque l'obiettivo di costituire un partenariato europeo trans-settoriale che possa fungere da coordinamento e da collegamento tra i luoghi di destinazione dei progetti e le imprese, oltre ad agevolare la cooperazione locale pubblico-privata e il coinvolgimento dei vari attori nei progetti di costruzione. Il bando costituisce il follow-up di una prima call lanciata nel 2021 per identificare e preparare le imprese da coinvolgere nell'iniziativa. Con un budget di un milione di euro, ci si aspetta la pubblicazione dell'invito a presentare proposte nel secondo trimestre del 2023.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

Turismo ed economia sociale: le anticipazioni sulle call

Nel [programma di lavoro per il 2023 del Single Market Programme](#) e in particolare nella sezione dedicata al miglioramento della competitività delle PMI e al supporto al loro accesso ai finanziamenti (ex COSME), non mancano le opportunità per il settore turistico. Il focus è sul rafforzamento delle PMI legate al turismo per la transizione verso un ecosistema più sostenibile e resiliente. Con un budget di 7.500.000 euro ed un cofinanziamento fino al 90%, la call prevista per il secondo trimestre del 2023 riguarda non solo le imprese, ma tutti gli attori coinvolti nell'ecosistema turismo: industriali, associazioni, hub di innovazione, incubatori, enti dedicati alla raccolta e alla gestione dei dati, università, autorità pubbliche competenti. Le attività finanziabili prevedono il supporto diretto a progetti innovativi presentati da terze parti (PMI, start-up, imprenditori), in forma sia finanziaria che consultiva, oltre che tecnica e di sviluppo delle competenze e la raccolta di migliori pratiche al fine di fornire ai decisori politici dati empirici aggiornati sull'attuazione delle priorità definite nel *Transition Pathway for Tourism*. Simile è il discorso per quanto riguarda l'ecosistema industriale dell'economia sociale. Il programma mette a disposizione la stessa somma per il finanziamento di 6/8 proposte con l'obiettivo di incentivare la transizione digitale delle PMI operanti nel settore dell'economia sociale. La call, prevista per il terzo trimestre di quest'anno, sarà aperta a PMI, associazioni, autorità pubbliche, istituti di formazione, centri di ricerca, tutti attivi nel campo dell'economia sociale. Non resta che attendere la pubblicazione delle call!

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Forma Camera – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Roma: Progetto Europeo DIFILIM – Digital Financial Literacy Competencies in European MSMEs

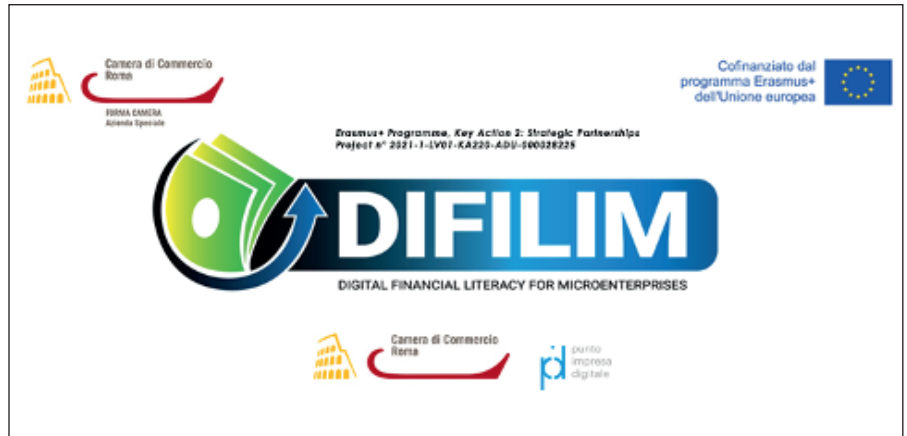
Forma Camera - Azienda Speciale della Camera di Commercio di Roma per la Formazione Imprenditoriale, è Partner del Progetto Europeo **DIFILIM – Digital Financial Literacy Competencies in European MSMEs**, co-finanziato dal Programma Erasmus+, Key Action 2: Strategic Partnerships (<https://formacamera.it/attivita/difilim/>).

In particolare, Capofila del Progetto è *Latvian Chamber of Commerce and Industry (Latvia)*. Gli altri partner sono: Turiba University (Latvia); Cyprus University of Technology (Cyprus); Magnetar Ltd (Cyprus); Amadora Inovation E.M. Unipessoal Lda (Portugal) e *Stichting Incubator (The Netherlands)*.

Lo scopo del progetto **DIFILIM** è di contribuire al miglioramento dell'alfabetizzazione/inclusione finanziaria digitale nelle micro, piccole e medie imprese europee (MPMI).

L'aumento dei prestiti deteriorati, la frammentazione del sistema finanziario dell'UE e la disponibilità marginale di fonti di finanziamento alternative ostacolano la crescita della produttività delle imprese in tutti i settori e scoraggiano l'innovazione e la digitalizzazione, che sono essenziali per l'integrazione delle imprese nella quarta rivoluzione industriale.

In questo contesto, l'era della tecnologia finanziaria (*FinTech*) sta cambiando rapidamente il settore dei servizi finanziari, con sempre più prodotti offerti ai consumatori e ai "piccoli investitori". La gestione delle finanze personali oggi è più complicata e dispendiosa in termini di tempo, ma più importante che mai.



È necessaria una consapevolezza finanziaria sempre crescente per utilizzare efficacemente i prodotti offerti attraverso i canali digitali. L'era digitale richiede persone "digitalmente intelligenti" per la loro effettiva partecipazione alla nuova economia.

Gli obiettivi del progetto sono molteplici. Prima di tutto, vi è lo scopo principale del migliorare l'alfabetizzazione/inclusione finanziaria digitale in micro, piccole e medie imprese (MPMI) europee. Ciò attraverso l'identificazione delle esigenze di alfabetizzazione digitale e finanziaria, così da poter fornire una formazione mirata a colmare le lacune identificate. La formazione viene erogata attraverso una piattaforma online appositamente sviluppata e tradotta nelle lingue dei paesi partner.

Attraverso eventi moltiplicatori nei paesi partner, verrà poi incentivata la creazione di reti a livello locale, regionale ed europeo per diffondere buone pratiche di integrazione formativa.

Al momento sono stati realizzati due incontri online e tre meeting transnazionali, anche questi in modalità blended (a Riga, Lettonia; a Limassol, Cipro e a Roma).

I partner di progetto, che in una prima fase hanno identificato attraverso una desk research le esigenze di alfabetizzazione digitale e finanziaria delle imprese nei rispettivi paesi, sono impegnati nell'elaborazione del programma formativo e nella sua traduzione in formato fruibile attraverso piattaforma online.

- Sito internet di progetto: <https://difilim.eu/>
- Social - Facebook: <https://www.facebook.com/profile.php?id=100086384349585>
- Social – LinkedIn: <https://www.linkedin.com/company/difilim-erasmus-project/>
- Forma Camera: info@formacamera.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 16 N. 3

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041

Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Internazionalizzazione, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Transizione digitale
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Transizione ecologica, Turismo, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu